



Agostino Inglese

Vice presidente AIOS

autore

Competenza, capacità organizzativa e alta qualità



Associazione Italiana
Operatori Sanitari
Addetti alla Sterilizzazione
Società Scientifica

In occasione dell'appuntamento congressuale di Molfetta abbiamo intervistato il dott. Agostino Inglese, vice presidente AIOS, con il quale abbiamo fatto il punto sulla professione e sull'importante impegno profuso dall'Associazione. Perché il futuro, sempre più tecnologico, si costruisce partendo dalle solide fondamenta offerte dalla formazione

Tecnologia e sterilizzazione. Quanto l'innovazione ha inciso sul vostro lavoro?

È doveroso inquadrare il processo di sterilizzazione nel contesto della prevenzione delle I.C.A.

Pertanto, l'innovazione tecnologica, riguardante metodiche di processo e normative, ha certamente inciso positivamente sul lavoro e sui risultati.

La nostra rivista promuove uno spirito di collaborazione attiva tra le varie professioni operanti in ospedale sostenendo che il conoscere il lavoro degli altri professionisti sia utile per costruire sinergie. Quanto conta, secondo lei, il lavoro di team all'interno delle strutture sanitarie? La sinergia tra le varie professioni che si muovono nell'universo sanità gioca un ruolo importantissimo.

È proprio la fattiva collaborazione tra professionisti che rende il nostro lavoro per certi versi sicuro, tutto sempre avendo come obiettivo il benessere del paziente.

Ad oggi c'è una buona collaborazione tra i professionisti e sempre più spesso assistiamo a una partecipazione attiva dei professionisti anche nei convegni delle altre professioni. Siamo sulla strada giusta? Sicuramente la partecipazione di professionalità a convegni di ampio respiro oltre che arricchire reciprocamente chi somministra argomenti e chi recepisce, porta a risultati notevoli sul piano della crescita nei vari settori.

La tecnologia, soprattutto quella informatica, può essere letta come un ponte tra le professioni? Una sorta di linguaggio comune che avvicina le esigenze di ognuno?

Il mezzo informatico del quale oggi non si può fare a meno costituisce, grazie anche a un linguaggio standardizzato, il miglior mezzo di comunicazione e rende uniforme il sistema assistenziale.

L'applicazione del sistema informatico nelle nostre centrali ci consente di tracciare l'intero processo a beneficio della sicurezza del paziente e dell'operatore.

La vostra associazione è molto attiva nel promuovere la formazione degli operatori. Quanto conta oggi investire informazione?

Considerando il momento storico, ma

in realtà è sempre stato così, il miglior investimento è la formazione. Il sapere e il saper fare vanno trasmessi alle generazioni future, che avranno poi il compito di proseguire sul cammino di crescita.

Veniamo al vostro congresso. Quali i principali temi che affronterete?

I nostri percorsi formativi sono sempre incentrati sulle problematiche della sterilizzazione e, quindi, i corsi regionali di quest'anno affrontano tutto ciò che l'operatore impegnato in centrale di sterilizzazione quotidianamente fa.

È stato dedicato uno spazio anche all'OSS, che oggi rappresenta una valida figura di supporto all'infermiere di sala operatoria/centrale.

Inoltre, la figura del coordinatore di blocco operatorio/centrale di sterilizzazione assume un ruolo notevole nel contesto di gare d'appalto e gestione del materiale come figura dotata di competenze specifiche, avendo egli stesso un ruolo apicale nelle direzioni strategiche della ASL.

Si tratta di un appuntamento elettivo. Quali i programmi dell'associazione per i prossimi anni?

AIOS è da sempre impegnata nella innovazione e nell'applicazione sul campo di tutte le normative vigenti in ambito di ricondizionamento dei dispositivi medici riutilizzabili (DMR).

Pertanto, si continuerà sulla stessa strada, rendendo sempre più partecipi ai processi tutti coloro che ci onoreranno della loro presenza ai nostri corsi di formazione.

Inoltre, si confermerà la partecipazione della Società Scientifica ai vari tavoli tecnici, oltre che alla produzione di linee guida di settore, in linea con le indicazioni del Ministero della Salute e I.S.S.

Quali a suo avviso le principali questioni sul tavolo degli infermieri?

Oggi, in un contesto in continua evoluzione, l'infermiere deve essere in grado di dimostrare competenza, capacità organizzativa e alta professionalità.

Molto ha fatto la politica sul piano contrattuale, ma molto di più ha fatto la formazione universitaria. L'infermiere gioca un ruolo fondamentale e autonomo nel programma assistenziale.

Sul tavolo gli infermieri devono anzitutto mettere la volontà di crescita. Solo così potranno essere ascoltati.

L'appuntamento quindi è a Molfetta, storica città pugliese in cui ancora oggi coesistono tradizioni e modernità. Un invito a guardare al futuro non dimenticandosi delle fondamenta della professione?

Per costruire il futuro, è indispensabile non trascurare mai le origini e la tradizione.

La professione infermieristica, che è notevolmente cresciuta nel tempo, deve essere sempre in condizioni di dimostrare che questa crescita non ha modificato il senso stesso di essere infermiere.

Si intende con ciò l'importanza dell'aspetto umano della professione. Chi opera nella sanità, si mette al servizio di materiale umano, e, questo non va dimenticato.

La tecnologia deve sempre affiancare la natura stessa dell'uomo che ha in sé il senso della disponibilità all'aiuto e alla più totale collaborazione. ■

